

La quantità del percolato dipende in larga misura dalla meteorologia e dalla geologia della zona, tanto che il problema della sua produzione e del suo controllo si pone nel corso della gestione fino a 15-20 anni dopo la colmatazione.

Per quanto riguarda gli aspetti meteorologici, bisogna sottolineare che questa zona è una delle più piovose della Provincia....

Tale situazione si colloca in un ambito di dissesto dal punto di vista geologico.

Occorre infatti considerare che:

- 1) L'attività di coltivazione della miniera attuale comporta la formazione di fenditure profonde nella marna per cemento con rilevazione di piccole scosse sismiche anche da parte dell'Osservatorio geofisico di Campo dei Fiori.
- 2) La diatriba sugli smottamenti e sulle frane provocate dallo scoppio delle mine sul versante di Caravate è ancora attuale.
- 3) Le escavazioni della miniera hanno in un primo momento interessato la parte del Sasso Pinino rivolta verso S-SE.
- 4) Il secondo fronte minerario è posto a N del cementificio ed ad O di Caravate.
- 5) I terrazzamenti creati hanno comportato un considerevole aumento delle acque di dilavamento che unite ad alcune sorgive hanno imposto la necessità della formazione di tre vasche volano, o laghi artificiali, atte a regolare l'afflusso delle acque nel fiume Boesio.
- 6) L'escavazione ha portato alla formazione di un fronte ad anfiteatro, con pareti a terrazze caratterizzate da pendenze notevoli.
- 7) L'anfiteatro di cui al punto 6 ha compromesso il bacino imbrifero del torrente Boito che già in passato ha spesso esondato allagando sia la stazione del FNM sia l'Ospedale di Cittiglio.

L'ultima esondazione risale al 1992 ed è risultata ancora più grave a causa del dissesto provocato dalla miniera. Data la situazione appare impraticabile il pensare ad una discarica, sia essa di rifiuti speciali o di rifiuti tossico-nocivi....

### **Viabilità**

Non meno importanti sono le considerazioni relative ai problemi viari di questa zona.

Le strade interessate sono:

- S.S. 394 proveniente da Varese si immette nel territorio della Comunità Montana della Valcuvia in concomitanza del centro abitato di Gavirate; attraversa i Comuni di Cocquio T. e di Gemonio sino a Laveno Mombello; all'ingresso di Cittiglio interseca la S.P. 54 da Cittiglio a Luino.

- S.P. 54, arteria di grande importanza, proveniente da Sesto Calende ed indirizzata a Luino. Il tratto iniziale corrisponde alla superstrada Vergiate-Besozzo e da qui in poi ne abbandona le caratteristiche.

Il tratto tra Cittiglio e Luino è l'asse di traffico principale della Valcuvia.

Sia la S.S. 394 che la S.P. 54 (tranne nel tratto iniziale di quest'ultima) non rispondono né alle vigenti normative sulle strade extraurbane, né ai criteri di viabilità necessari a sostenere aggravi di traffico pesante.

In effetti una serie di limitazioni:

- mancanza di banchine ai margini delle carreggiate

- l'usura dei manti superficiali
- l'attuale necessità di interventi di rafforzamento e rifacimento integrale della struttura
- limitazioni esistenti per il traffico dei veicoli pesanti
- numerosissimi punti critici con strettoie
- velocità media di percorrenza inferiore ai 50 km/h

pregiudicano l'utilizzo di tale area per gli scopi previsti, con gravissimi disagi per le popolazioni residenti ed un aumento dei rischi di circolazione.

A conferma di quanto detto, basti pensare che da Luino arriverebbero tutti i carichi relativi allo smaltimento dei rifiuti delle Comunità Montane presenti (circa 45 Comuni di medie e piccole dimensioni) mentre lungo la S.S. 394, o attraverso Gavirate e Cocquio T.. o inserendosi sulla "Lacuale" prima di Gavirate, verrebbe scaricato un traffico intenso della circolazione su arterie già oggi ai limiti di saturazione.

E' importante sottolineare che, sia la S.S. 394 che la S.P. 54, sono tra le arterie che già sopportano volumi di traffico superiori al doppio della media provinciale.

Non possono illudere, del resto, i propositi di ammodernamento avventurosamente citati all'interno del Piano relativi a questa zona sia per i tempi brevi che lo stesso Piano si propone, sia perché nessun intervento di ammodernamento o di potenziamento della viabilità è riscontrabile nei Piani Viabilistici ai vari livelli.

.....

Lo stesso Piano, contraddicendosi, non può che limitarsi a segnalare le necessità più urgenti (nodo di Besozzo, tangenziale di Varese, ecc.) riconoscendo che "molti degli interventi che qui verranno segnalati non si vedranno realizzati durante il primo periodo di validità del presente Piano dei Rifiuti" stante il tipo di interventi "molto massicci" e per il "notevole esborso finanziario occorrente".

### **Turismo**

E' bene ricordare che la zona in analisi, vedi Piano Paesistico D.R. 25/7/1986 n. IV/394 "Varese" e "Laghi-Seprio", viene considerata, malgrado la presenza di un'attività mineraria, area di rilevante interesse ambientale per gli aspetti geomorfologici e vegetazionali.

L'area in questione, marginalmente o totalmente, è stata valorizzata dalle Precedenti Amministrazioni Provinciali attraverso la realizzazione di sentieri naturalistici che bene si inseriscono nel territorio (possibilità di itinerari e di tappe con pernottamento). Tutto ciò ha favorito la riscoperta di monumenti (Villa Bozzolo, San Pietro, ecc.) e di altre realtà paesistico-storico-culturali (Cascate di Cittiglio, San Martino, Arcumeggia, ecc.).

Anche la Comunità Montana della Valcuvia, di cui il Comune di Cittiglio è parte integrante, si è attivata creando itinerari che ben si calano nelle varie morfologie ambientali (3 V - Vie Verdi Varesine).

La vicina presenza del neonato Parco di Campo dei Fiori e dell'Oasi Piattaforma della Palude Brabbia (gestita dalla LIPU) arricchiscono la zona favorendo un turismo ecologico-culturale.

L'attuazione di una delle scelte prospettate dal Piano, oltre a vanificare quanto sino ad ora raggiunto e danneggiare chi già fruisce di questi benefici, penalizzerebbe anche i numerosi praticanti di "volo libero" (attratti dalla cima del Poggio S. Elsa e del Monte Nudo) che provengono da diverse zone d'Italia e d'Oltralpe. Questi ultimi sicuramente educati al rispetto del

territorio e supportati da ben diverse scelte politiche in campo ambientale ed ecologico.

Alla luce di tutto ciò, appare estremamente utopistico il tanto blasonato rilancio della cosiddetta "sponda magra" del Lago Maggiore, su cui gli operatori del settore turistico-alberghiero hanno già investito in capitali ed energie.

**3) Da:**

- **"Comitato tutela e valorizzazione aree agricole Groane-Lura-Medio Olona"- Caronno Pertusella**
- **"Comitato tutela Fontanella di S. Giacomo" - Gerenzano**
- **"Comitato salvaguardia e tutela del territorio" - Cislago**
- **"Eco '90- Associazione Iniziativa Ambientale" - Uboldo**

Le Associazioni Ambientaliste firmatarie del Documento, preoccupate per gli effetti che un'errata gestione dello smaltimento dei Rifiuti Solidi Urbani ed Assimilabili ha sulla salute delle popolazioni come conseguenza del degrado e dell'inquinamento ambientale:

**CONSIDERATO**

- che il punto 176 della Risoluzione CEE del 17.5.1977 contiene la sottoriportata valutazione: "l'esistenza di ingenti quantità di rifiuti ed il loro smaltimento portano ovviamente a ricercare i mezzi per evitare o ridurre quello che a lungo termine può essere considerato uno spreco di risorse. In effetti la maggior parte dei rifiuti contiene materiali che hanno valore potenziale considerevole"

- che la direttiva CEE del 18.3.1991, nelle premesse, recita: "...ai fini di un'elevata protezione dell'ambiente è necessario che gli Stati membri, oltre a provvedere in modo responsabile allo smaltimento e al recupero dei rifiuti, adottino misure intese a limitare la formazione dei rifiuti promuovendo le tecnologie "pulite" e i prodotti riciclabili e riutilizzabili..."

- che l'art. 1, ultimo comma, del D.P.R. 915/82 riporta la seguente affermazione: "Devono essere favoriti sistemi tendenti a limitare la produzione dei rifiuti"

- che la delibera CIPE del 27.7.1984, nei Principi Generali, individua tra le azioni che permettono di ridurre la quantità di rifiuti e la loro pericolosità:

- interventi nei cicli di produzione e nelle fasi di distribuzione e di consumo dei prodotti;
- interventi rivolti al recupero di materiali;
- interventi finalizzati al mercato delle materie prime seconde e all'espansione dei mercati stessi;
- interventi rivolti ad incrementare il riutilizzo delle materie seconde nei cicli di produzione

- che la delibera CIPE del 28.12.1993 afferma che "Il sistema di gestione dei rifiuti non risiede esclusivamente nella capacità di smaltimento finale di quantità sempre maggiori di rifiuti, quanto piuttosto.....come azione di una corretta politica industriale e dei consumi compatibili con le esigenze ambientali"

- che la L.R. 21/93, art. 1, comma 2, incentiva prioritariamente, nell'ordine, il perseguimento delle seguenti finalità:

- a) contenimento della produzione dei rifiuti
- b) contenimento dei costi delle fasi di smaltimento dei rifiuti
- c) raccolta differenziata, riciclaggio e trattamento idoneo alle singole tipologie dei rifiuti, anche ai fini della salute e della salvaguardia ambientale

- che la L.R. 21/93, art. 9, prevede la stipula di convenzioni tra Province ed operatori singoli ed associati della grande distribuzione per contenere la produzione di rifiuti e di ulteriori convenzioni con Comuni, Consorzi Nazionali Obbligatorie ed Imprese singole o associate per incentivare il mercato delle frazioni raccolte separatamente e riciclate.

- che la L.R. 21/93, art. 15 comma 2, richiama le finalità dei piani provinciali e in particolare:

- contenimento della produzione di rifiuti
- riduzione dei quantitativi e separazione delle frazioni secca, umida, inerte e riciclabile dei rifiuti
- recupero delle frazioni raccolte separatamente
- limitazione dei costi di smaltimento

Considerato tutto ciò, e nell'ottica di un risparmio di risorse energetiche ed ambientali, che non sono infinite, abbiamo steso le seguenti osservazioni:

1) Qualsiasi studio di programmazione deve basarsi su dati il più possibile precisi e completi, pena la credibilità e la serietà dello studio stesso. In questo studio, invece, i dati di partenza, sia sulla quantità dei rifiuti che sulla raccolta differenziata, vengono definiti "incompleti", "disomogenei", "mancanti", come per esempio alle pagine 107, 108, 109, 110. Tutto ciò costringe i relatori a colmare le lacune partendo da pochi elementi sicuri e con un giudizio di "sufficienza", come a pagina 108, che a nostro avviso è tutto da dimostrare, date le premesse. Anche prendendo in considerazione le caratteristiche merceologiche dei rifiuti si rilevano le medesime carenze, in quanto si è giunti a tali dati estrapolandoli da due campagne limitate a tre zone della città di Varese (vedi pag. 231), nettamente insufficienti per fotografare l'intera provincia, e, nonostante ciò, si afferma di arrivare ad una conoscenza "approfondita delle caratteristiche merceologiche", come sottolineato a pag. 228.

2) Allo stesso modo i dati riguardanti i Rifiuti Solidi Assimilabili agli urbani vengono computati in eccesso "in via cautelativa" (pag. 290). E ciò, secondo noi, è almeno un indice della scarsa conoscenza della realtà varesina.

3) Contrariamente ad ogni logica, a pag. 17, poi, vi è la proposta di istituire “negli anni futuri” l’Osservatorio Provinciale Rifiuti”. A nostro avviso, invece, tale Osservatorio dovrebbe precedere la stesura di qualsiasi piano, dovendo fornire i dati di base su cui sviluppare il piano stesso.

4) La prova che il piano non persegue né tiene in considerazione l’obiettivo del contenimento dei rifiuti, in contrasto con la LR 21/93, deriva dal fatto che prevede un incremento su base annua del 3% della produzione dei rifiuti, percentuale che corrisponde al “trend evolutivo degli ultimi 5 anni” (pag. 238).

5) A riprova di ciò si evidenzia un incremento del 20% dei rifiuti dal 1988 al 2004 (da 262.206 a 316.255 tonnellate all’anno...Se si considera, poi, che la diminuzione del quinquennio 1994-1998 è frutto solo dell’incremento della raccolta differenziata, ne deriva che, in ogni modo, si ha un incremento totale nel decennio 1994-2004 del 7,9% dei rifiuti prodotti....Tutto ciò in netto contrasto con il perseguimento di una politica di contenimento e riduzione dei rifiuti.

6) A nostro avviso, il porsi come obiettivo della raccolta differenziata destinata al riciclaggio quello minimo indicato dalla L.R. 21/93 è non solo riduttivo ma anche inferiore alle reali possibilità di intervento. Inoltre il non aver preso in considerazione la plastica come materiale da riciclare è grave e sintomatico di una scelta volta quasi esclusivamente all’incinerimento, avendo la plastica un alto potere calorico. Così facendo non si attua una seria politica di gestione dei rifiuti, che, nell’ottica di superare gli aspetti negativi e limitanti della “logica di mercato” sia in grado di recuperare preziose materie prime, garantendo una efficace tutela ambientale, di contenere i costi, di estendere l’occupazione, di rispettare il diritto dei nostri figli ad un mondo migliore, attuando in questo modo “lo sviluppo sostenibile”, non più procrastinabile alle soglie del terzo millennio. L’attivazione di studi e ricerche per migliorare la raccolta differenziata (pag. 328) avrebbe già dovuta essere presente in questo studio.

7) Oltre all’incapacità di progettare interventi per aumentare la raccolta differenziata non si parla nemmeno di quanto è previsto nell’art. 9 della L.R. 21/93, e cioè degli accordi di programma con operatori commerciali ed industriali sia per ridurre i rifiuti che per incentivare la raccolta differenziata a monte della distribuzione ed il riutilizzo nei cicli di produzione dei materiali così separati. Dobbiamo tener presente che tale separazione permette di rendere omogenei i residui, evitando la mescolanza tra tipologie diverse e tra matrici diverse della stessa tipologia, favorendo così il recupero delle materie prime secondo. Serve poco, infatti, sottolineare, come a pag. 273 “...studi condotti su base europea hanno evidenziato la possibilità...di ridurre la massa RSU di una frazione tra il 20% ed il 50%” se poi non si ha la volontà di mettere in pratica tali affermazioni.

8) Anche i dati di pag. 274 mettono in evidenza che una politica di recupero spinto degli imballaggi e della frazione organica, oltre che dei metalli e del vetro, ridurrebbe in modo drastico i rifiuti, mettendo così in discussione le conclusioni stesse del Piano. Vediamo in merito una pericolosa inerzia nell’accettazione della situazione attuale che rende vano il ruolo di programmazione dell’Ente Provincia. In questo senso la Giunta avrebbe potuto e dovuto sollecitare la completa e reale attuazione ed attivazione dei Consorzi Obbligatori onde evitare che restino solo buone intenzioni. Chi ha steso il Piano sembra più preoccupato di proporre e di ottenere l’incenerimento dei rifiuti e di non incidere sui processi produttivi e distributivi che non di perseguire gli obiettivi della L.R. 21/93, sulla base della non volontà di considerare nel suo complesso l’intera problematica. In tal modo continueremo ad importare carta e plastica recuperate in modo efficiente da altri paesi CEE (vedi a pag. 299).

9) D'altra parte l'incenerimento dei rifiuti viene presentato come tecnologia avanzata. Noi siamo più prudenti:

- a) gli inceneritori richiedono elevati investimenti
- b) rapportati ai costi offrono pochissima occupazione
- c) in realtà sono alternativi al riuso dei materiali perché bruciano ciò che si potrebbe riutilizzare
- d) sono inquinanti, ed emettono, tra gli altri: polveri, acido cloridrico e fluoridrico, monossido di carbonio, ossidi di zolfo, diossine (Decreto Ministero Ambiente del 12.7.1990 - Linee guida per il contenimento delle emissioni)
- e) è vero che riducono la massa dei rifiuti, ma producono ceneri altamente tossiche che debbono essere smaltite in discariche speciali
- f) richiedono comunque discariche di categoria 1 e di categoria 2B per smaltire le scorie e le ceneri prodotte.

Dai dati provinciali ricaviamo come l'entrata in funzione degli inceneritori provocherà un aumento di quantità di ceneri tossiche da un minimo di 12 ad un massimo di 26 volte in relazione alla tecnologia prescelta.

10) I dati alle pagine 993 e 994 del Piano mostrano che non verrà mai meno la necessità di ricercare discariche sul territorio della Provincia ed evidenziano volumi sempre maggiori di ceneri tossiche da smaltire. Tutto questo ci conforta nelle nostre tesi: la base culturale su cui si fonda il Piano Provinciale deve essere ribaltata.

11) L'ampliamento dell'inceneritore ACCAM di Busto Arsizio e la scelta del secondo inceneritore nella parte settentrionale del territorio provinciale non sono subordinati ad una VIA svolta da enti o da tecnici al di sopra delle parti, come invece dovrebbe essere, che valuti scenari diversi e conduca un'analisi comparata delle diverse opzioni. Le popolazioni sarebbero quindi costrette ad accettare, loro malgrado, tutti gli effetti negativi di tali scelte, subendone le conseguenze.

12) E nemmeno è possibile giustificare la monetizzazione prevista nel Piano stesso come soluzione di mitigazione: la salute è un diritto inalienabile costituzionalmente tutelato e garantito!

13) Per ultimo, è fortemente da criticare l'indeterminatezza della localizzazione delle zone individuate per le discariche e gli inceneritori. Poiché sono parte integrante del Piano, esse richiedevano una definizione più precisa ed il rinvio della scelta a tempi successivi all'approvazione del Piano stesso sembra indicare una scarsa convinzione delle proposte formulate cui consegue l'esigenza di differire le fasi attuative del Piano per tentare di ammorbidire l'opposizione delle popolazioni. Insomma una scelta politica piuttosto che tecnica!

**Per ciò che concerne la zona del Saronnese nello scenario del Piano, si osserva che:**

- geograficamente la zona è situata a sud-est della Provincia e costituisce una sorta di punta estrema che confina con la Province di Como e di Milano
- geologicamente, come anche riconosciuto dal Piano, la zona è pianeggiante con fondo ghiaioso e sabbioso, quindi molto permeabile e perciò a maggior rischio ambientale, in aperta contraddizione con l'affermazione a pag. 95 che recita: "Le discariche vanno ubicate in aree idrogeologicamente idonee"!

- la zona vede già un'alta concentrazione di discariche (vedi a pag. 104), ed ha la più alta percentuale di tumori in Italia.

Qui di seguito elenchiamo le aree degradate di cui siamo a conoscenza:

\* Gerenzano

- " a tutti ben nota come la discarica più grande d'Europa. La parte più vecchia, incontrollata, non ha nemmeno l'alibi del telo di protezione, per quel che serve. Solo Dio, e chi vi ha scaricato, sa cosa contiene!

- una discarica 2B per le morchie acide

\* Uboldo

- sede di cave di materiali lapidei già usate come discariche per inerti (Cava Fusi, Minicava). Una porzione della Minicava è stata usata come discarica abusiva

- una discarica di scarti della Fonderia Cerrese, **incontrollata**

- il pozzo vecchio di Via Brolo è chiuso per presenza di Nitrati. Nel pozzo nuovo sono presenti Nitriti

- il pozzo della Regosella è chiuso per presenza di Solventi Clorurati

- tutti gli altri pozzi hanno alti valori di Nitrati, anche al limite delle CMA (D.P.R. 236/88)

\* Mozzate

sede di discarica RSU. Attiva

\* Gorla Maggiore

- discarica di prima categoria . Attiva

\* Cerro Maggiore

- sede di megadiscarica RSU che accoglie i rifiuti di Milano. Il telo di protezione si è lacerato

\* Saronno

- sede di numerose aree dismesse (già sedi di industrie con produzioni nocive) nelle quali si annidano discariche abusive

\* Solaro

- in zona Cascina Emanuela esiste una discarica abusiva ed incontrollata. Non si conosce esattamente cosa contenga ma si sa che è stata riempita durante il disastro di Seveso

\* Ceriano Laghetto

- zona industriale ex ACNA. Da atti ufficiali quali la Delibera della Regione Lombardia n. 56544 del 3.8.1994 e dal BURL del 9.9.1994 si legge testualmente: "la natura dei rifiuti è tale che globalmente possono essere considerati speciali e in parte tossico-nocivi...il complesso dell'area ex ACNA costituisce il sito a più grave rischio ambientale oggi esistente nella zona". La Regione ha quindi stanziato la somma di Lire' 1.698.500.000 per la bonifica. Recentemente i Comuni di Senago e Limbiate, che sono limitrofi, lamentano l'emergere di dati allarmanti per le falde acquifere a causa della presenza di solventi clorurati, trielina, metalli pesanti e diossine.

\* Carbonate

- sito indicato dalla Provincia di Como quale sede di possibile insediamento di nuove discariche.

Da quanto esposto sopra si può affermare che il saronnese è sede di numerose discariche, poche delle quali si possono definire controllate.

Ne traiamo la conclusione che non solo il saronnese non può essere adibito ad accogliere nuove discariche, ma da subito deve essere oggetto di bonifica immediata. Non è accettabile il concetto di pagine 91 e 92 che l'apertura di discariche controllate nelle vicinanze di discariche abusive "può costituire occasione di recupero".

L'accordo siglato dai Presidenti delle Province di Varese e Milano per Cerro Maggiore (presente il Comune di Milano che si è riservato di firmare) poteva essere un primo passo nella direzione indicata poco sopra: l'accordo infatti oltre a sancire la chiusura della megadiscarica entro il 31.12.95, stabiliva il principio che nessun impianto di discarica sarebbe stato aperto nel raggio di 5 Km.

In realtà questa formulazione celava il rischio che, per superare l'emergenza, senza aprire nuove discariche, si sarebbe arrivati a sfruttare nuovamente la discarica di Gerenzano.

Gravissima invece è stata la Delibera della maggioranza del Consiglio Provinciale di Varese, che, oltre a non ratificare di fatto l'accordo, si è espressa per l'individuazione di una discarica di tipo 2B (ceneri tossico-nocive provenienti dall'inceneritore di Busto Arsizio) nella zona tra Cislago ed Origgio.

Ancora una volta, mentre anche in un Comune come Milano (grande città con maggiori problemi tecnici di trattamento dei rifiuti) si punta sulla raccolta differenziata spinta, nella nostra Provincia si prosegue in modo colposo nella politica dello scempio del già deturpato ambiente con ulteriori attentati alla salute pubblica.

**Per quanto menzionato, respingiamo la proposta di Piano Provinciale, e proponiamo le seguenti linee guida per la redazione di un nuovo Piano. La realizzazione dei progetti si avvarrà delle risorse finanziarie oggi previste per la costruzione degli inceneritori e delle successive ingenti economie derivanti dall'attuazione della raccolta differenziata:**

- bonifica dei territori inquinati da discariche abusive o inefficienti, vedi per es. Gerenzano, che hanno già gravemente compromesso suolo e falde idriche
- istituzione immediata dell'Osservatorio Rifiuti per acquisire dati certi
- attivazione dei Consorzi Obbligatori per favorire il mercato delle materie prime seconde
- attuazione degli accordi di programma con le imprese industriali, per reimpiegare gli scarti nei cicli produttivi e commerciali, per ridurre a monte i rifiuti e riutilizzare gli imballaggi
- accordi con le associazioni degli agricoltori per la produzione e l'utilizzo del compost
- coinvolgimento dei Comuni, anche in forma consociata, per estendere ed incrementare la raccolta differenziata ed il compostaggio della frazione umida
- coinvolgimento delle scuole e del terziario finanziario per una raccolta differenziata

- utilizzo obbligatorio di carta riciclata per enti pubblici e scuole
- attivazione dell' Agenzia Nazionale per la Protezione dell' Ambiente
- coinvolgimento delle associazioni ambientali e dei gruppi di studio e di lavoro sulla salute presenti sul territorio, in particolare Medicina Democratica e Centro per la Salute Maccacaro.

La Provincia dovrà inoltre intervenire presso i competenti organi legislativi regionali e nazionali per:

- promulgare la legge sugli imballaggi, recependola - migliorandola - la relativa norma CEE
- rivedere le modalità di calcolo della tassa rifiuti, non più in base alla superficie ma in base alla reale quantità prodotta
- prevedere incentivi finanziari per favorire le aziende che producono beni facilmente riciclabili, per sostenere la ricerca onde migliorare i cicli tecnologici e le materie prime in modo da abbandonare le sostanze cancerogene, quelle tossiche e quelle a rilevante impatto ambientale, e per migliorare la qualità delle materie seconde.